



Santo Stefano tra i rifiuti Cumuli di immondizia per le strade di Napoli in una foto di ieri. Cento tonnellate in più rispetto al giorno di Natale

- **L'emergenza rifiuti dopo 100 giorni** sotto al Vesuvio: quasi 20mila tonnellate da raccogliere
- **Lo scaricabarile tra autorità** continua, ma 2.300 famiglie aderiscono all'appello dell'assessore

Monnezza bugie e paure Il Natale choc di Napoli

Cento giorni di emergenza rifiuti a Napoli, dove la situazione è sempre peggiore e il Natale è passato tra cumuli di monnezza sempre più alti. La raccolta e lo smaltimento sono quasi bloccati.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Millecinquecento tonnellate non raccolte a Napoli, 17mila nel resto della provincia. Nel cuore della crisi più lunga che si ricordi (superati i cento giorni consecutivi con la monnezza per strada) solo cifre che parlano di un fallimento epocale. È stato un Natale da dimenticare, con parecchi napoletani (2.300 famiglie, secondo i calcoli dei Verdi) che, responsabilmente, hanno aderito all'appello lanciato il 23 dall'assessore all'Ambiente

Maramotti



Paolo Giacomelli, tenendosi in casa gli imballaggi delle strenne e gli avanzi del cenone per non appesantire ulteriormente la situazione. Aiutati che Dio t'aiuta: anche perché né da Palazzo Chigi, né da Palazzo Santa Lucia e men che mai dalla Provincia, il triangolo dell'inefficienza, è arrivato uno straccio di soluzione. Il giorno della Vigilia e il 25, anzi, i pochi impianti ancora disponibili, dalla discarica di Chiaiano a quei catorci antidiluviani

ancora definiti tritovagliatori (Stir) si sono fermati, e con essi la raccolta dei compattatori dell'Asia. E sia il presidente della Regione, Caldoro, che quello della Provincia, Cesaro, si sono guardati bene dall'emettere una qualsiasi ordinanza che potesse permettere il conferimento, per «motivi contingibili e urgenti» come aveva invano suggerito il sindaco Iervolino, in siti alternativi. «In pochi giorni riporteremo Napoli al suo splendore»,